

Alpi Carniche Occidentali

Emiliano Zorzi - Saverio D'Eredità
ed. Alpinestudio (maggio 2018)

CRETA DELLE CHIANEVATE

Creta da Cjanevate nella Guida dei Monti d'Italia, *Creta della Chianevate* nella CTR, è di poco più bassa del vicino Coglians. È articolata in un vasto complesso roccioso che verso S protende bellissimi pilastri calcarei che sicuramente sono la più importante architettura delle Carniche. Per qualità della roccia, importanza alpinistica, numero di itinerari di alta difficoltà ad opera dei migliori scalatori della regione, si può ritenere che sia il vero e proprio santuario, peraltro non molto frequentato, dell'alpinismo classico nella catena carnica. Foto 80 (foto generale dei Pilastri Meridionali).

Cima Principale (2773 m)

La cima principale, seconda vetta delle Carniche, non gode della stessa fortuna dei Pilastri. Dal versante S le vie che giungono in vetta vengono percorse molto di rado. Frequentata escursionisticamente in quanto vi si giunge dalla Creta di Collina con un sentiero di guerra, oggi segnalato e riadattato.

Discesa: per l'Itin. 183. 3h fino a Passo Monte Croce.

183. Normale (Cresta Est)

Giovanni Hocke, Adam Riebler, 31 luglio 1878.

Sentiero con pp. I e II - 4h30 da Passo Monte Croce • EE

Segue un vecchio percorso di guerra riadattato e segnalato che per rocce a tratti friabili e detriti porta alla bella cima.

Itinerario: da Passo Monte Croce si segue il sent. 146 che transita per i ruderi della Casera Collinetta di Sopra (1641 m) e porta quindi alla dorsale sopra il vallone del Rio Monumenz. Si lascia il sentiero (q. 1854) che scende a sx verso il vallone e il Rifugio Marinelli attraverso la Scaletta, seguendo a dx il sentiero che risale a svolte la dorsale dello Stivale della Creta di Collina. A q. 2115, si lascia a sx il sent. 171 verso il Rifugio Marinelli e si continua a salire per l'ampia rampa-canale di roccette, erba e ghiaie (lo Stivale, segn. 171). Un canale con cavetto d'acciaio verso dx permette di raggiungere l'erbosa cresta SE della Creta di Collina che si rimonta completamente per ripido sentiero fino quasi alla croce di vetta (3h30 dal passo).

Si prende a sx (segn. bianco-rossi) la traccia che porta all'intaglio di cresta con la Creta delle Chianevate. Si prosegue aggirando alcuni risalti di cresta (pp. I) sul versante S portandosi sull'Anticima E (2742 m). Si scende all'insellatura seguente e su roccia (II-) si guadagna un'altra elevazione, oltre la quale finalmente un canalino franoso permette di raggiungere la cima.

184. Grohmann (Parete Nord)

Paul Grohmann, Josef Moser, Peter Salcher, 15 luglio 1868.

400 m • II, III, p. IV - 2h30 • NDA, utili piccozza e ramponi

Grandioso itinerario che attraversa la cupa parete N sfruttando una serie di rampe oblique e canali uscendo direttamente in vetta. Il ritiro del ghiacciaio Eiskar ha modificato le originarie condizioni di salita che oggi presenta passaggi fino al IV su roccia liscia, mentre la parte superiore si svolge per canali di roccia friabile. Si tratta di un percorso severo, da affrontare con prudenza e soprattutto in base alle migliori condizioni. In questo senso può essere conveniente valutare la possibilità di salita quando la neve ricopre le rampe ed i canali che, se in buone condizioni, può agevolare la salita. È la via dei primi salitori alla vetta delle Chianevate. Roccia buona all'inizio, poi friabile.

Accesso e attacco: per l'Itin. 183 fino ai ruderi di Casera Collinetta di Sopra (0h20). Qui si prende a dx il sent. 147 che a ripide svolte risale il ripido pendio erboso della Cresta Verde.

Giunti sull'aereo crinale di confine lo si percorre in direzione della Creta di Collina fino ad una forcelletta (q. 2090) dove si lascia il percorso che sale alla Creta di Collina e ci si abbassa a N per rocce sbrecciate e traccia di sentiero traversando sotto la parete della Creta fino allo sbocco di un ampio canale bifido che scende dalla spalla del Gabelkopf. Si risale per traccia incerta il canale di erba ripida e roccette (cavo) fin sulla panoramica spalla affacciata sul versante N. Si vede da qui l'itinerario che sfrutta la più alta di due evidenti rampe oblique da sx a dx che tagliano la parete. Abbassandosi di alcuni metri si tocca la base dei detriti morenici dell'Eiskar che si risalgono mettendo piede sui residui del piccolo ghiacciaio. Si rimontano i pendii (neve dura o ghiaccio) verso l'inizio della rampa obliqua superiore dove si attacca (possibile crepaccio). 3h.

Itinerario: L1: Per facili rocce si sale la rampa obliqua (2C) che subito presenta un tratto liscio (III, 1C) superato il quale si è su rocce più articolate. Si sosta a metà della rampa (3CF; 40 m; II, III). **L2:** Continuare per la rampa appoggiata fin quasi al suo termine nei pressi di un colatoio verticale sospeso su uno strapiombo. La si abbandona (1C) rimontando le rocce inclinate a sx per portarsi alla base di un diedrino fessurato. Superarlo (p. IV-, 3C) e sostare (2CF) nel colatoio allo sbocco di un canale che taglia la rampa (40 m; II, III, p. IV-). Si attraversa con cautela il canale (possibile verglas) avvicinando la grande rampa obliqua di placche inclinate e ricoperte detriti (o neve) che si risale in diagonale verso dx in direzione della spalla della cresta N (Schnackl). Giunti sulla spalla si individua a sx un evidente canale di rocce friabili il cui fondo può essere innervato anche in piena estate che permette di uscire dalla parete. Portarsi nel canale e risalirlo interamente (neve, roccia friabile) fin dove è interrotto da salti verticali. Piegare a sx per canalini di roccia instabile (II+) ed uscire ad una stretta forcella tra Anticima W e cima principale che si raggiunge senza ulteriori difficoltà. Foto 79.

Pilastro Centrale (2653 m)

Poderosa struttura fulcro geografico della parete S della Chianevate, più tozza e complessa rispetto allo slanciato Pilastro della Plote. Molte le vie di impegno che vi si svolgono, alcune delle quali pietre miliari dell'alpinismo in Carnia. Particolarmente impressionante la prua giallastra che sul lato dx del pilastro sostiene la terrazza erbosa del Belvedere.

Accesso: per l'itin. 180 all'ingresso del Vallone delle Chianevate (q. 2060). Stando nel fondo del vallone e poi risalendo brevemente a dx per detriti si raggiunge la base del Pilastro.

Discesa: si scende alla forcella con il corpo principale delle Chianevate; la si oltrepassa e si obliqua un po' a sx. Quindi si affronta la cresta che, prima per diedrini ripidi (p. III) e poi per terreno più facile ma rotto, porta all'Anticima E, dove transita l'itin. 183. Altra possibilità consiste nello scendere, dalla forcella retrostante il Pilastro Centrale, per roccette e detriti alla sommità del Pilastro della Plote e da lì sfruttare la discesa a doppie attrezzate (vedi *Schizzo 39* e *Foto 82*).

185. La legge della Fattucchiera (Parete Sud del Pilastro a Pala)

Mauro Florit e Marco Sterni, 21 settembre 1991.

280 m • VII+ • 6h • NDA

Anche se più corta delle altre vie della parete, è una proposta molto impegnativa che rimonta il pilastro a forma di pala, avancorpo sottostante il Pilastro Innominato. Caratteristica la rampa a lungo nascosta che permette l'uscita dalla via. Roccia molto buona.

Attacco: l'attacco e primi 15 metri sono in comune con l'itin. 186 (vedi).

Itinerario: L1: Dopo la nicchia e la seguente fessura del primo tiro di Mistero Buffo si attraversa a sx fino sopra lo strapiombo giallo basale (1CF; 30 m; V, V+). **L2:** Si sale direttamente (1C) e quindi leggermente verso dx fino alla sosta attrezzata per doppia (2CF; 25 m; V+). **L3:** Si continua dritti e quindi verso sx fino ad un comodo terrazzo (2CF; 20 m; V). **L4:** Si supera un muretto verticale (1C) continuando poi per placca fino ad una lama (1C) alla cui sommità si traversa a dx sotto uno strapiombo (1C alla fine) fino a una fessura che porta a rocce più facili (2CF; 45 m; V, VII+, VI). **L5:** Si sale facilmente fino sotto una parete gialla solcata da una fessura, ca. 10 m a dx dei netti strapiombi a gradini ascendenti, che va seguita (1C) fino in cima. Un ultimo breve tratto in placca porta alla sosta (2CF; 45 m; II, VI+). **L6:** Verso sx si obliqua per una compatissima placca gialla (1C) fino a una fessura orizzontale sotto grandi strapiombi. La si segue verso sx (1C) fino a un diedro chiuso da strapiombo. Lo si scala fino a raggiungere, sopra, una comoda sosta (2CF; 40 m; V, VI, VI+). **L7:** A sx un muretto compatto porta a una rampa ascendente, incredibilmente aperta fra gli strapiombi. La si segue verso dx (1C) fino allo spigolo del pilastro ed alla sosta di calata (2CF; 40 m; V). **L8:** Per lo spigolo, con difficoltà decrescenti, si raggiunge la cima del pilastro (2CF; 30 m; IV, III). Foto 81.

Discesa: in doppia lungo la via (sequenza delle doppie, da 50 m, segnalata nella foto).

186. Mistero Buffo (Parete Sud)

Mauro Florit e Giuliana Pagliari, 18 settembre 1991.

600 m • VII • 8h • NDA

Affronta nel mezzo la parete del Pilastro Centrale, interrotta a metà dall'ampio terrazzo del Belvedere. Si tratta di una bella arrampicata discretamente ripetuta, con un tiro (il terzo) particolarmente impegnativo; alterna tratti su splendido calcare ad altri su terreno più rotto. I tiri 6 e 7 coincidono probabilmente con la via Mazzilis-Morassi del 1981. Roccia molto buona, alcuni tratti detritici.

Attacco: ca. 60 m a sx di una caratteristica nicchia rotonda alla base della parete, presso una fessura che sale al limite dx di uno strapiombo-tetto giallastro. 1C verde d'attacco.

Itinerario: L1: Si segue tutta la fessura-diedro (1C a metà). Alla fine si aggira a dx uno strapiombetto raggiungendo più in alto un terrazzino sulla dx della fessura (2CF; 40 m; V+, VI). **L2:** Si sta sulla sx di un tratto compatto verticale per fessure irregolari. Si obliqua infine a dx per una rampa montando su un terrazzino sotto uno strapiombetto scuro (2CF; 30 m; V+, IV). *NB: a volte viene percorsa per errore una variante d'attacco. Si attacca in un facile canalino ca. 15 m a dx della via originale, raggiungendo poi per roccette verso dx un pilastro (35 m; III+, sosta su spuntone). Si passa a sx in una fessura (2C, ex. sosta) che poi si trasforma in diedro giallastro. Per parete verticale con fessure superficiali obliquando leggermente a sx ci si porta alla sosta 2 originale (30 m; V+).* **L3:** Passato sulla dx il primo strapiombetto scuro, si affronta la splendida placca a rigole di difficile protezione (VII-, 1C in

cima), evitando a sx un altro strapiombo scuro (1C). Si sale e si raggiunge in traverso verso sx una fessura che più facilmente (1CL sulla dx) porta verso una netta fascia strapiombante. Alla fine si evita a dx detta fascia (nella nicchia sotto lo strapiombo, che non conviene raggiungere, 1C per sosta sconsigliabile) stando sotto rocce facili (1CF+CL; 45 m; VII-, IV+). **L4:** Per rocce rotte con erba si sale alla sommità della zona facile (1CF; 50 m; II, III). **L5:** Superare direttamente una fessura (V+) e prima di uno strapiombo che ne difende la continuazione (1C), traversare a sx su placca fino a una fessura larga e con sassi incastrati. La si percorre interamente (VI+) fino ad una nicchia dove si sosta (1CLF; 45 m; V+, VI+). **L6:** Dalla nicchia prima si va a sx e quindi dritti fino ad un pulpito; quindi per una facile fessura alla sosta (1CF; 50 m; IV+, III, II). **L7:** Salire dritti nel camino-canale fino a raggiungere verso sx facili rocce dove si attrezza una sosta (50 m; V-, II). **L8:** Per roccette si risale la terrazza del Belvedere fino sotto la parete del Pilastro (1CF; 30 m; I). **L9:** Superare una fessura strapiombante e quindi delle splendide placche (1CL) che verso sx portano ad un terrazzino dove si sosta (1CF; 50 m; V+, VI, V-). **L10:** Salire dritti fino a raggiungere uno spigolo che conduce alla sosta (1CF; 50 m; IV, IV+). **L11:** Prima direttamente e poi leggermente a sx per una fessura al termine della quale verso dx si raggiunge l'inizio di un facile canale dove si attrezza una sosta (50 m; V+, IV). **L12:** Salire il canale e traversare a dx fino alla sosta (1CF) all'inizio della rampa finale (50 m; III). **L13:** Salire la rampa per facili roccette fino alla cima del pilastro. Sosta su spuntone (50 m; III). *Foto 81.*

NB: dalla cengia del Belvedere è possibile eventualmente uscire verso sx lungo l'ampia gola (la Gola di Sinistra delle Chianevate) per la parte finale della via Rossi-Tamussin (1971). Si risale facilmente il canale per ca. 200 m (II), salendo poi verso sx all'intaglio sulla cresta che collega il Pilastro Innominato al corpo della Chianevate. Si traversa a sx e salendo lungamente per terreno rotto si raggiunge la Normale fra la vetta principale e l'Anticima E.

187. **It's hard to be good** (Parete Sud del Belvedere)

Mauro Florit e Marco Sterni, 3 settembre 1992.

520 m • VIII+ e A3 • 10h • NDA + chiodi aggiuntivi

Difficilissima scalata che affronta l'impressionante pilastro arrotondato e giallastro che sostiene il Belvedere sul lato E del Pilastro Centrale, su muri e placche di solidissimo calcare. Impegno tecnico e psicologico molto alto. Non si ha notizie di ripetizioni integrali. Roccia ottima.

Attacco: pochi metri a sx del canale-rampa diagonale (attacco Itin. 189), a sx della verticale della grande nicchia circolare.

Itinerario: **L1:** Per facili rocce verso sx, dove la parete è meno compatta; superare uno strapiombo e poi a dx alla sosta su 2CF (40 m; II, V, p. VII-). **L2:** Salire in placca un paio di metri (1C) e poi andare a dx fino al filo di uno spigolo per il quale si sale fino alla sosta su 1CL posta sul margine inferiore della prosecuzione della rampa d'attacco dell'Itin. 189 (40 m; VI-, V, III). **L3:** Salire per lastre erbose ed oltrepassare il canale-rampa che taglia in diagonale tutta la base del Pilastro; scalare lo strapiombo soprastante (2C); continuare poi dritti per una irregolare fessura ben marcata fino alla sosta su 3CF (40 m; VI+, VII-). **L4:** Per stupenda placca verticale a gocce (2C, 1D) si sale dritti ad una piccola nicchia da cui si va orizzontalmente a sx per roccia giallastra fino a raggiungere un comodo ballatoio (2CF; 30 m; VI+, VII-). **L5:** Dritti in artificiale (A3, 6C) per il muro giallo. Da un lungo cordino andare in obliquo a sx ad una nicchia (chiodi). Si continua a dx per 5 m salendo poi direttamente per placca strapiombante alla sosta (2CF; 40 m; VIII+ e A3). **L6:** Verso dx superare un passo in A0 (2C), poi più facilmente in diagonale a dx alla sosta (2CF), posta sul limite dx di una caratteristica grande nicchia a mezzaluna rovesciata

visibile anche dal basso (30 m; A0 e VI+ poi V). **L7:** A dx della sosta si sale dritti per compatta placca strapiombante (2C) dopo la quale si va più facilmente verso sx. Si continua verticalmente (1C) fino a portarsi alla stessa altezza di un ballatoio sopra uno strapiombo che si raggiunge traversando (1C) a dx (2CF; 45 m; VII-, VI+, VII+). **L8:** Per splendida placca strapiombante (3C) fin dove diventa più facile, raggiungendo in obliquo verso sx il bordo di un canale (2CF; 45 m; VII, VIII, VI+). **L9:** Si sale per erba e roccette all'ampia terrazza del Belvedere, sulla quale si va a sx per le facili balze erbose fino ad una forcella con blocchi appoggiati, sul limite sx della parete soprastante (100 m; elem). **L10:** Dai blocchi si obliqua a dx fino ad una grande clessidra da cui si prosegue ancora a dx (2CL) per placche fino ad un diedro fessurato sopra il quale si sosta (1CF; 45 m; A0, VI+, VI-). **L11:** Dritti per divertenti placche lavorate (1CF; 50 m; IV, V). **L12:** Per terreno non difficile si raggiunge la cresta finale dove si sosta su spuntone (50 m; IV). Si segue facilmente la cresta fino in cima al pulpito ad E della gola. Rimontare per pareti e diedrini verso sx (II) giungendo alla forcelletta retrostante il Pilastro Centrale. *Foto 81 e Foto 82.*

188. **altre vie del settore**

Data l'importanza alpinistica delle strutture rocciose che, da sx a dx, comprendono il Pilastro Innominato, il Pilastro Centrale ed il Pilastro Incassato, si dà menzione delle vie esistenti, il cui tracciato indicativo è riportato nella Foto 81 e identificato con lettere. Si segnala per ogni via la bibliografia a cui fare riferimento.

- a) **Pulpito della Sentinella**, Fabio Lenarduzzi, Roberto Mazzilis, 9/9/2012, 700 m, VII+, *Rivista Mensile*, aprile 2013.
- b) **Del Teschio**, Fabio Lenarduzzi, Roberto Mazzilis, 1/7/2012, 400 m, VII+, *Rivista Mensile*, marzo 2013.
- c) **Il guerriero di Ixtlan**, Mario Di Gallo, Gildo Zanderigo, 1/10/1995, 400 m, VII+, *LAV* 1992-2.
- d) **Saniocce**, Mario Di Gallo, Ennio Rizzotù, 12/10/1989, 400 m, VI+, *LAV* 1990-1.
- e) **Il bandito e lo sceriffo**, Roberto Mazzilis, Reinhard Ranner, 19/6/2012, 400 m, VII+, *Rivista Mensile*, marzo 2013.
- f) **Rossi-Tamussin**, Duilio Rossi, Giorgio Tamussin, 5/9/1971, 600 m, IV+, *Guida dei Monti d'Italia - Alpi Carniche (vol. 1)*, Itin. 47k.
- g) **Mazzilis-Morassi**, Roberto Mazzilis, Mario Morassi, 15/8/1981, 550 m, VI+, *Guida dei Monti d'Italia - Alpi Carniche (vol. 1)*, Itin. 47j.
- h) **Dama Nascosta**, Roberto Mazzilis, Samuel Straulino, 24/6/2012, 600 m, VII+, *Rivista Mensile*, febbraio 2013.
- i) **A no l'è facil... niancje un tie**, Fabio Lenarduzzi, Roberto Mazzilis, 25/8/2008, 500 m, VII/A2, *Rivista Mensile*, maggio 2009.
- j) **Una scala verso il cielo**, Roberto Mazzilis, Reinhard Ranner, 28/6/2012, 500 m, VII+/A3 (VIII+), *Rivista Mensile*, dicembre 2012.

Pilastro della Plote (2511 m)

Quello della Plote è sicuramente il pilastro più evidente e alpinisticamente famoso della Chianevate. Sul suo solare lato S, di roccia a tratti eccezionale, si svolgono alcune fra le vie più meritevoli delle Carniche che abbracciano una gamma che va dalle classiche degli anni '30 alle vie di alta o altissima difficoltà aperte a partire dagli anni '80.

Accessi: vedi Pilastro Centrale.

Discese: quasi sempre si scende in doppia per una delle "piste" di discesa:

- per gli Itin. 194-196 che escono sulla vetta del Pilastro, ed eventualmente gli Itin. 189 e 194 (vedi), si utilizza la sequenza di doppie che inizia esattamente in cima al pilastro e con una serie di calate anche da 60 m sul versante SW (soste su spit e catene inox), più un tratto di facile trasferimento in orizzontale a metà parete (vedi *Schizzo 39*), riporta agli attacchi;
- per gli Itin. 195-196, che escono sulla q. 2441 (la spalla al termine dello Spigolo Sud), ca. 150 m più in basso rispetto alla vetta del Pilastro, si utilizza una pista di doppie (necessarie due corde da 60 m) che si sviluppa all'incirca lungo lo Spigolo S, utilizzandone alcune soste (vedi *Schizzo 40*).
- Ormai caduta in disuso, per la sua lunghezza e scomodità, l'uscita sull'Anticima Est delle Chianevate. Ad ogni modo, dall'uscita degli Itin. 195-196 si sale per l'affilata e rotta cresta (uscita Itin. 195) fino alla cima del Pilastro della Plote (pp. III e III+, 150 m; uscita Itin. 190-193). In obliquo per canali detritici e pareti (pp. II) si va verso sx alla forcilla retrostante il Pilastro Incassato (uscita Itin. 153; da qui possibile uscire all'Anticima E per la più laboriosa parte finale della via Castiglioni, II e III – descritta nella precedente edizione). Traversare in salita verso sx tutta l'ampia conca di rocce e detriti e salire poi per diedrini (pp. III) fino alla sella sul retro del Pilastro Centrale e poi proseguire per l'uscita ivi descritta fino all'Anticima E e al sentiero della Normale (Itin. 183). 0h40-1h dall'uscita delle vie.

189. **Pilastro Incassato** (Parete Sud-Ovest e Spigolo Sud del Pilastro Incassato)

Roberto Mazzilis, Claudio Moro, 4 settembre 1982.

470 m • VII+ • 7h • NDA

Affronta la direttiva generale data in alto dallo spigolo di quel pilastro poco individuato fra quello della Plote e il Centrale. L'impegnativo tratto chiave iniziale può essere evitato sulla sx tramite l'attigua via De Rovere-Di Gallo alla Gola Centrale. Dopo aver incrociato per un tratto l'Itin. 190, continua nei pressi dello spigolo su difficoltà ancora sostenute e con un ultimo tiro decisamente friabile. Roccia da buona a ottima, friabile sull'ultimo tiro.

Attacco: alla base dell'evidente rampa obliqua che inizia sul limite sx del Pilastro della Plote e che poi taglia in diagonale l'intero Pilastro Centrale.

Discesa: dall'uscita della via (fine dello schizzo) si scende nel forcellino retrostante e si sale dall'altra parte alla cima del Pilastro Incassato (50 m, III; q. 2555). Per una breve dorsale si



Federico Conta sul tiro 7 dell'Itin. 194 (foto Nicola Narduzzi)

raggiunge la selletta con il corpo principale della Chianevate da dove si segue l'uscita in vetta alle Chianevate (vedi descrizione discesa) oppure scendendo verso dx per detriti e roccette ci si porta sulla vicina cima del Pilastro della Plote per scendere a doppie. *Foto 82, Foto 83 e Foto 81. Schizzo 39.*

190. **Il ritorno di Gringo** (Parete Sud-Ovest)

Roberto Mazzilis, Gianni Pozzo, 27 agosto 1992.

410 m • VII • 7h • NDA

Sale nel settore sx della parete, quasi sottostante il Pilastro Incassato, itinerario sostenuto con i tratti chiave su roccia molto bella e proteggibile. Nella parte centrale incrocia l'Itin precedente, tramite il quale si può evitare sulla dx un breve tratto "forzato", aperto a suo tempo per evitare di avere tratti in comune con l'Itin. 189. Roccia ottima sul difficile, buona sul resto.

Attacco: nel punto più alto delle ghiaie in corrispondenza di una paretina verticale gialla pochi metri a sx dell'Itin. 191, leggermente spostato sulla sx dalla verticale del diedro scuro che si raggiungerà in diagonale a dx. Grosso ometto alla base; 1C poco visibile a 5 m da terra, nella fessura che sale in diagonale a dx verso l'inizio del diedro. *Foto 82, Foto 83 e Foto 84. Schizzo 39.*

191. **Olympbionade 2008** (Parete Sud-Ovest)

Reinhard Ranner, Franz Karger, Hubert Enal, Christian Zenz, Hannes Rottensteiner, 31 agosto 2008.

300 m • 7b • 5h • S2/S3

Creazione di stampo sportivo, percorre nel centro la parete SW. Pur compressa fra altre linee classiche preesistenti, è una delle più belle e complete scalate delle Carniche nel suo genere e nel suo ambito di difficoltà. Roccia ottima.

Attacco: dal punto più basso delle rocce del pilastro, si costeggia la parete verso sx, si oltrepassano gli attacchi 157 e 156 e, dopo qualche decina di metri, su una placca gialla chiusa in alto da una fascia strapiombante scura si vedono i fix inox della via.

Discesa: in doppia lungo la via fino alla S3 da cui si scende alla base con 2CD in verticale da 60 m. *Foto 82, Foto 83 e Foto 84. Schizzo 39.*

192. **Cjargnej über alles** (Parete Sud-Ovest)

Roberto Mazzilis, Roberto Simonetti, 15 agosto 2000.

180 m (fino all'incrocio con l'Itin. 193) • IX • 7h • NDA

Una delle maggiori realizzazioni delle Carniche per quanto riguarda difficoltà ed impegno psicologico (tratto chiave su placca di difficilissima chiodatura). L'effimera linea della via si svolge in centro alla parete, incrociando, oltre i primi tiri, l'Itin. 191. Si riporta lo schizzo dettagliato della sola parte inferiore (tratto chiave), fino alla confluenza con l'Itin. 193, grazie alle notizie dei secondi ripetitori parziali della via (Della Rossa-Comelli, 2015; l'unica ripetizione integrale nota è dello stesso Mazzilis). Roccia ottima.

Attacco: 10 m a sx dell'Itin. 193 e 10 m a dx dell'Itin. 191, dove una placchetta giallastra permette di raggiungere l'evidente soprastante fessura obliqua a sx (visibile in questa 1C con cordone). *Foto 82, Foto 83 e Foto 84. Schizzo 39.*

193. **dei Carnici** (Parete Sud-Ovest)

Roberto Mazzilis e Roberto Simonetti, 6 ottobre 1983.

415 m • VII-, pp. VII (A0) • 7h • NDA

Una delle scalate di riferimento per l'alpinismo carnico. Anche se alterna zone di roccia compatissima a sezioni con lastre friabili, è fra le più meritevoli "classiche" di alta difficoltà delle Carniche. Il passo chiave all'inizio della via, seppur discretamente protetto, mette alla prova i ripetitori richiedendo forza nelle dita. In un breve tratto l'Itin. 191 si è sovrapposto a questa storica via (vedi schizzo). Roccia da discreta ad ottima (sulle maggiori difficoltà).

Attacco: 50 m a sx del punto più basso della parete, dove si nota 1C con fettuccia alla base di una lama giallo-nera. Ben visibili poco più in alto 2C con cordone del passo chiave. *Foto 82, Foto 83 e Foto 84. Schizzo 39.*

194. **Nouvelle Sensation** (Parete Sud)

Mauro Florit e Stefano Zaleri, 28 luglio 1990.

375 m • VII, VIII- (A0) • 7h • NDA

Splendida e difficile arrampicata che segue un'effimera linea fatta di placche compatte e tecniche, fessure, diedri e pareti strapiombanti, che va scoperta tratto per tratto. Uno degli itinerari più eleganti tra quelli di alta difficoltà, chiodato alle soste e, anche se in modo parco, sui tiri.

Accesso: poco 10 m a sx del punto più basso delle rocce, dove affondano in un ripiano con erba. 1C (che conviene individuare) è nascosto dietro una scaglia gialla ed è visibile stando un po' a sx rispetto all'attacco. Roccia da buona ad ottima (sulle maggiori difficoltà).

Discesa: conviene salire per cresta fino in cima al Pilastro della Plote (150 m, III, III+) e da lì usare la pista di doppie su catene inox oppure scendere per ca. 50 m per la cresta (pp. III) fino alla non lontana spalla a q. 2441, (uscita degli Itin. 195 e 196) e da lì calarsi a doppie (primi ancoraggi di non facile reperimento, sotto il punto culminante della spalla un po' verso E). *Foto 82, Foto 83, Foto 84 e Foto 85. Schizzo 40.*

195. **Mazzilis-Moro** (Spigolo Sud della q. 2441)

Claudio Moro e Roberto Mazzilis, 26 agosto 1982.

390 m • VI+, VII (A0) • 6h • NDA

Si tratta di uno dei percorsi in assoluto più celebri delle Carniche e quindi abbastanza ripetuto. Pur essendo denominata "spigolo", ricerca i tratti percorribili in una parete dagli ammalianti colori giallo-grigi. Nella prima parte, che si svolge su splendide placche con vari traversi che richiedono una grande attitudine anche del secondo di cordata, la scelta del percorso più efficace (possibili due diverse soluzioni) non è sempre evidente. La via termina ad una spalla (q. 2441) dalla quale, se si intende raggiungere la vetta del Pilastro della Plote (e/o poi proseguire fino sulla Chianevate), bisogna percorrere ca. 150 m di cresta affilata e rotta (fra II e III+). Roccia ottima.

Attacco: ca. 20 m a dx del punto più basso delle rocce del pilastro, presso una fessura giallastra obliqua a sx (1C con cordone all'attacco). *Foto 82, Foto 84 e Foto 85. Schizzo 40.*

196. **Castiglioni con variante Di Gallo** (gola Sud di destra e pilastro della q. 2441)

Ettore Castiglioni e Oscar Soravito, 29 agosto 1937.

310 m • IV+ • 5h • NDA

Prima via aperta sul Pilastro della Plote, rimane a tutt'oggi una classica, anche se non ha una frequentazione assidua. Il percorso in uso combina la parte inferiore della Castiglioni, che risale la gola a dx del Pilastro della Plote, e la variante Di Gallo lungo il bellissimo dorso del pilastro, che porta ad evitare la parte superiore della gola percorsa dall'originale e a terminare la scalata sulla spalla a q. 2441. Roccia ottima tranne un tratto friabile (terzo tiro, tratto delicato).

Attacco: dall'attacco dell'Itin. 195, si sale alcune decine di metri verso dx stando alla base della parete, fino quasi all'evidente fessura-diedro che è lo sbocco in basso della grande gola a dx del Pilastro. Si attacca un po' più in alto e a sx delle roccette sotto la fessura (alla base spesso cono di neve). *Foto 82 e Foto 85. Schizzo 40.*

Alpi Carniche Occidentali

Emiliano Zorzi - Savino D'Eredia
ed. Alpinestudio (maggio 2018)



Gianni Dorigo sul tiro 4 dell'Itin. 195 (foto Albino Dorigo)

Alpi Carniche Occidentali
Emiliano Zorzi - Saverio D'Ercole
ed. Alpinestudio (maggio 2018)



184



Creta di Monumenz

Pilaŝtro Innominato

Pilaŝtro a Pala

Creta delle Chianevate

Pilaŝtro Centrale

Pilaŝtro Incassato

Anticima Est

Pilaŝtro della Plote

Creta di Collina
(vetta)

Creta di Collina
(parete delle vie)

180

181

182

185

186

187

189

190

191

193

194

192

195

196

197

198

199

Alpi Carniche Occidentali
Emiliano 2017 - Severo D'Eredia
ed Alpinestudio (maggio 2018)



a

c

h

g

b

e

h

i

d

185

f

i

186

189

187



Pilaŝtro della Plote

q. 2441

189

190

191

192

193

194

Alpi Carniche Occidentali
Emiliano Zorzi - Saverio D'Eredia
ed. Alpinestudio (maggio 2018)

Alpi Carniche Occidentali
Epillicio-Zorzi - Saverio Juredda
ed Alpinstudio (luglio 2016)

194

195

196



